708.5
T121d
1837

GALLERIA

DELLO STABILIMENTO

DI BELLE ARTI

IN LOVERE.

DESCRIZIONE GENERALE

DELLO

STABILIMENTO

DEDICATO ALLE BELLE ARTI

IN LOVERE

DAL

CONTE LUIGI TADINI

CREMASCO.

BERGAMO
DALLA STAMPERIA CRESCINI
1837.

1.

È la pittura imitazion del vero
E in ciò consiste tutto il magistero.

2.

Se vuoi saper se bella è una pittura
Guarda se ti par ver ciò che figura.

3.

Giusto disegno e natural colore
Son necessarj pregi di un pittore.

4.

L' intelletto nudrir, muovere il cuore,
E ingannar l'occhio è l'arte del pittore.

5.

Chi sa pingere il bello di natura,
Porta al sublime grado la pittura.

6.

Nel merito dell' opra sta il valore
Nè val più o men dal nome dell'autore.

Aforismi per la Pittura.

708.5
T121d
1837

21 My 38 M. SEXTON

DESCRIZIONE GENERALE

DELLO STABILIMENTO

DEDICATO ALLE BELLE ARTI

IN LOVERE

Venendo dalla valle Cavallina, appena si vede il lago d' Iseo, che si presenta allo sguardo Lovere e particolarmente lo Stabilimento dedicato alle belle arti, il quale si ritrova al cominciar del paese. È questo un vasto fabbricato lungo 142 braccia milanesi. Il piano terreno è un alto porticato, sostenuto da pilastri bugnati, alti e larghi, nelle proporzioni dell' ordine dorico. Sotto ad ogni arcata avvi una bottega con camere superiori che hanno la vista sotto lo stesso portico, e verso il cortile, i

90091
CAV. LIBRARY

soli tre archi di mezzo sono tutti forati, e danno ingresso all' interno ed al cortile del fabbricato, i quali archi unitamente ad altri due formano un corpo di fabbrica, sporgente mezzo braccio di Milano sulla strada, e che sostiene un intercolonnio di ordine jonico, su cui posa un maestoso frontispizio. Il restante della fabbrica è semplice, e sopra il cornicione si innalza un' attica, la quale viene a formare un terzo piano nascosto.

Nell' ingresso si trova tosto la gran scala, che incomincia con un ramo grande nel mezzo e si divide in due altri di qualche minor larghezza uno per parte, sopra ciascun dei quali termina la scala che porta al piano nobile dello stabilimento.

Sui quattro pilastri che sostengono gli appoggiamenti della scala vi sono quattro putti in marmo rappresentanti le quattro Arti alle quali è dedicato questo stabilimento, cioè la Pittura,

la Scultura, l'Architettura e la Musica. In due nicchie nel mezzo dei due repiani maggiori posti nel mezzo della scala, uno in faccia all' altro vi sono due busti giganteschi rappresentanti uno Minerva e l'altro Apollo eseguiti da Giovanni Weigel di Vienna, soldato nell' ottavo battaglione de' Cacciatori.

Salita la scala si entra nella gran sala destinata ad Accademie e ad altre pubbliche feste. A quest' oggetto fu costruita una comoda orchestra, la quale è sostenuta da sei colonne scanellate d' ordine corintio, e nei vani fra le colonne, ove non vi sono finestre, si collocarono due statue in legno rappresentanti l' Estate e l'Autunno, opere del secolo XVI. In faccia a queste si veggono altre due statue parimenti in legno rappresentanti la Primavera e l' Inverno tutte colorite di bianco simile al marmo. L'ultima delle quali ben poco lascia desiderare sì nell' invenzione che nell'esecuzione.

Queste due statue furono testè eseguite da Giovanni Benzoni di Songavazzo, paese posto nella valle Seriana presso Clusone, giovane di diciassette anni, e che non ha mai studiato neppure i primi elementi del disegno. Più innanzi vedremo un altro lavoro di assai maggior importanza,, eseguito in marmo da questo giovine che dà le migliori speranze di diventare un eccellente scultore. Per questo giovine fu scritto il seguente distico;

Non da vivi maestri ebbe la scuola
Ma dal suo genio e da natura sola.

In questa sala incomincia la galleria dei quadri, ed occupa altre dodici sale, le quali formano il lato occidentale del fabbricato.

NB. *I quadri che si trovano nella galleria segnati con lettere in vece di numeri si vedranno descritti in fine del libro.*

DESCRIZIONE DEI QUADRI.

1. San Domenico inginocchiato dinanzi ad un altare su cui poggia un crocifisso. Si vede in prospettiva la navata di mezzo di una chiesa, e nel fondo l'altar maggiore. Questo quadro esisteva nella chiesa di San Domenico in Crema, e fu dipinto nell'anno 1654 da Giuseppe Badaracco genovese, il quale vi appose il suo nome.

2. La Santificazione di Pio Papa V. fatta da Clemente XI. Il quadro rappresenta la chiesa di S. Pietro in Roma. Il papa Clemente è in trono circondato dai cardinali, dai vescovi

e da altre dignità ecclesiastiche, tutti seduti ai loro posti. Nel davanti alcuni gruppi di persone distinte intervenute alla funzione, di guardie, di paggi, ecc. Nell'alto il santo Papa portato da un gruppo di angioli, e nel fondo il popolo che occupa la chiesa. Questo quadro apparteneva alla chiesa di S. Domenico di Crema.

3. Il Redentore in alto framezzo ad un coro di angioli. La Madonna, S. Domenico, S. Francesco, S. Caterina della Ruota e la Maddalena si rivolgono a lui in atto supplichevole. Nel basso avvi un ritratto a mezza figura orante, forse di quello che fece fare il quadro, e sembra che tutti questi santi intercedano per lui. Opera di Antonio Campi cremonese.

4. La Madonna seduta sopra un gruppo di nubi emanando dalla parte superiore del suo corpo raggi di luce: ha il bambino nudo fra le ginocchia, il quale tiene alzata la gamba

sinistra, ed è di un effetto mirabile. Opera eccellente di Francesco Mazzuola, detto il Parmigianino.

5. Ritratto a più che mezza figura di Girolamo Capivacca professore di Padova. Opera di Domenico Campagnola.

6. Ritratto di un individuo della famiglia Sonzogni, di Giambattista Moroni.

7. Quadro in semicerchio rappresentante il Padre Eterno che colla sinistra mano sostiene il mondo e colla destra è in atto di creare. Opera di Vittoriano Urbino, che esisteva nella chiesa di S. Rocco in Crema.

8. Il battesimo di S. Agostino. Nel mezzo del quadro è il santo seminudo, che in ginocchio, e colle braccia incrocicchiate al petto riceve l'acqua battesimale versatagli sul capo da S. Ambrogio vestito in

abito pontificale. Santa Monica madre di S. Agostino se ne sta dietro al figlio piena di pietà e di gioja. S. Ambrogio è circondato ed assistito da altri sacerdoti e chierici. Nel davanti e per tutto il quadro si veggono bellissimi gruppi di persone intervenute alla sacra funzione. Opera di Pietro Damini da Castelfranco, che vi appose il suo nome.

9. Ritratto di un togato a più che mezza figura con collare e manicotti bianchi: è vicino ad un tavolo poggiando il braccio diritto sovra alcuni libri, e tenendo colla sinistra mano una lettera aperta. Opera di Antonio Wandik.

10. Ritratto di Girolamo Sonzogno oratore della città di Bergamo presso l' imperatore Massimiliano II. Più che mezza figura, vestita con toga nera, e con un libro in mano. Del celebre ritrattista Giambattista Moroni.

11. S. Carlo Borromeo in ginocchio che prega davanti ad una croce, genuflesso unitamente ad altri divoti. Sulla porta avvi un sicario con schioppo, il quale tenta di uccidere il santo. Opera di Francesco Vanni da Siena, di cui leggonsi le iniziali F. V. F. 1600.

12. Miracoli di San Pio V. Nel mezzo il santo cogli occhi rivolti al cielo, da dove scende lo Spirito Santo in mezzo ai cori degli angeli. Due cardinali stanno dietro al santo. In faccia al medesimo si vede una bellissima donna invasa dal demonio e sostenuta da altra donna; nel davanti presso il santo un cieco, ed ancora più avanti una dama con paggio ambedue inginocchiati. A sinistra uno storpio seduto su d'un carretto, e nel di dietro varie altre figure, tutti in atto di chieder grazie al santo.

13. La Madonna in cielo col bambino in braccio, circondata di luce

e da varj gruppi di angioli parte in adorazione e parte suonando strumenti. Al basso ed in avanti è un vescovo in abito pontificale con angelo che gli sostiene la mitra, alla sua destra un Domenicano, e di dietro uomini e donne tutti inginocchiati in atto di adorare la Vergine. Opera di Uriele Gatti Cremonese, detto il Sojaro, nipote del famoso Bernardino Gatti, e vi appose il suo nome colla data dell' anno MDC. Questo quadro esisteva in S. Domenico di Crema, e ne fu affidata l'opera al Gatti in preferenza dell'Urbini, per cui l'Urbini abbandonò Crema sua patria e trasferì la sua dimora in Milano.

14. Ritratto a mezza figura di uomo vestito alla spagnuola. Opera del Moretto di Brescia.

15. Ritratto del conte Luigi Tadini fondatore di questo stabilimento con un servo che gli presenta il cap-

pello. Dipinto dal Manzoni da Bergamo nell'anno 1813.

16. Ritratto del conte Faustino Tadini figlio del suddetto. Opera del Frisoni, eseguita in occasione che il conte Faustino, trovandosi in educazione nel collegio di Bergamo, fu acclamato Principe dell'Accademia.

17. Ritratto di Tomaso Sonzogno, di Giambattista Moroni di Bergamo.

18 Ritratto dell'Agostiniano Serafino Facio: più che mezza figura; seduto, e colla mano sinistra su di un libro. La prospettiva è mirabile; dipinto da Domenico Tintoretto l'anno 1627.

19. Ritratto a mezza figura rappresentante il veneto patrizio Senatore Almorò Zane. Abito rossiccio con rovescio di ermellini. Opera di Domenico Tintoretto.

20. Ritratto del nobile sig. Carlo Sonzogno, di Giambattista Morone.

21. Ritratto d'incerto.

22. Terzo di busto rappresentante una donna con capelli biondi intrecciati con un velo. Opera bellissima di Bernardino India veronese. In tavola.

23. Ritratto d'incerto.

24. Ritratto a due terzi di figura in piedi di una matrona riccamente vestita. Opera di Paolo Veronese, eseguito l'anno 1582 mentre la donna avea 44 anni, come leggesi dietro al quadro.

25. Ritratto a mezza figura rappresentante la principessa Ghigi in abito di corte. Scuola romana.

26. Ritratto a mezza figura di donna vestita di nero con collare e manichetti bianchi con un velo sul capo ed un libretto nella mano sinistra; rappresenta l'infelice Maria Stuarda regina di Scozia. Scuola milanese.

27. Ritratto di un patrizio veneto, con veste rossa guernita di ermellino, e bottoni d'oro sulle spalle. Più di mezza figura, dipinta da Giacomo Tintoretto.

28. Ritratto a busto intero di donna vestita di rosso con liste nere, camicietta di velo bianco e collare alla spagnuola. Scuola veronese.

29. Ritratto a mezza figura di donna con fazzoletto bianco chiuso al collo, ed abito nero ornato di pelo bianco all'intorno. Opera di Giovanni Licinio detto dalla sua patria il Pordenone.

30. Ritratto di donna seminuda a busto intero, con camicia, perle al collo, e fazzoletto in testa. Si crede opera del Callisto.

31. Ritratto di un notajo Lazise di Verona con penna all'orecchio. Opera di Paolo Veronese coll'autentica dell'accademia di Verona.

32. Ritratto di una giovinetta con fazzoletto bianco in capo, di scuola veronese.

33. Ritratto a mezzo busto di uomo con picciola barba e piccioli mustacchi: abito nero e collare bianco. Di scuola fiamminga, in tavola.

34. Ritratto a più che mezza figura di donna seduta sopra seggiola d'appoggio coperta di veluto cremisi: veste nera, sottoveste rossa, gran collare bianco di finissimo lavoro ed un cagnolino in grembo. Opera del Tiziano, e sembra quella citata dal Ridolfi che esisteva in Modena.

35. Ritratto di donna a mezza figura vestita con abito color castagno tessuto in bianco, fazzoletto di velo sulle spalle, ed ufficio nella mano destra. Opera di eccellente autore, forse di scuola romana.

36. Busto di donna con capelli

biondi adorni di nastri rossi, mantello foderato di pelliccia, e petto scoperto, del cavalier Pietro Liberi padovano.

37. Ritratto di donna, di Paolo Cagliari detto veronese.

38. Ritratto del cavalier Pietro Mera pittore Fiammingo, vestito di nero con collare alla spagnuola e mustacchi biondi; dipinto da lui medesimo.

39. Ritratto di un guerriero con armatura di ferro guernita in oro, con un ordine cavalleresco, capelli e barba biondi; tiene a lato un picciolo paggio. Sopra l'antica cornice trovasi scritto Fr. B. VI. MDLVII.

40. Ritratto di uomo vestito in abito da casa, della scuola milanese.

41. Ritratto con gran collare alla spagnuola e mustacchi biondi.

42. Ritratto a terzo di busto di uomo con picciola barba e mustac-

chi neri, collare alla spagnuola e ciarpa color arancio; di Felice Busasorzi veronese.

43. Ritratto di Maria, figlia di Giacomo Tintoretto, pittrice.

44. Ritratto di un vecchio di 72 anni, calvo, con barba bianca, e vestito di nero, pone la destra sulle spalle di un grazioso fanciullo di 4 anni, vestito elegantemente, e colla sinistra gli porge un frutto.

45. Ritratto di Pier Antonio Magno. Vecchio con capelli e barba bianchi, abito nero foderato di pelo fulvo. È seduto su di una scranna d'appoggio. Opera di Giambattista Moroni.

46. Ritratto di Giuseppe Nogari pittore veneziano. Con gran parrucca bionda e mantello rosso. Fatto da lui stesso.

47. Ritratto del pittore Nicolò Cassana Veneziano. Vestito con abito

celeste ricamato in oro e foderato di rosso, camicia adorna di merletti, e gran parrucca in testa. Dipinto da lui medesimo.

48. Ritratto di Giacomo Barbello pittore Cremasco. È vestito molto riccamente e bizzarramente, ed è intento a suonare la chitarra. Dipinto da lui stesso nell'anno 1636.

49. Ritratto a mezza vita di donna vestita di nero alla spagnuola. Del Moretto di Brescia.

50. Ritratto di un vecchio del ceto popolare, di Antonio Veronese.

51. Ritratto di una vecchia del ceto popolare, di Antonio Veronese.

52. Ritratto intero di un prelato di casa Aliberti di Cremona. È seduto su di una sedia d'appoggio coperta di velluto cremisi, presso ad un tavolino e con un foglio spiegato in mano. Nel fondo si vede

una tenda ed una porzione di colonna. Opera di Giambattista Trotti Cremonese, detto il cavalier Molosso.

53. Una donna vestita di nero col fazzoletto al collo e grembiale bianchi. Di Cifrondi bergamasco.

54. Ritratto a mezza figura vestito di nero con collare bianco, rappresentante la pittrice Carpinoni di Clusone, dipinto da lei stessa.

55. Ritratto di autore incerto.

56. Ritratto del cardinale Valier vescovo di Verona. Opera di Domenico Ricci da Verona detto comunemente Brusasorzi.

57. Ritratto d'autore incerto.

58. Ritratto di S. Bonaventura.

59. Ritratto di un Francescano, di Leandro da Ponte detto Bassano.

60. Ritratto d'autore incerto.

61. Ritratto a mezza figura di Papa Pio V, che sta seduto sopra una sedia d'appoggio. Opera di Scipione Pulzone di Gaeta detto il Gaetano. Questo esisteva altra volta presso i Padri Domenicani di Verona.

62. Ritratto di un prete. Mezza figura, vestito di nero con rovescio di pelo, berretta triangolare sul capo, in atto di scrivere. Opera di Giambattista Zelotti veronese.

63. Ritratto del cardinale Pietro Ottoboni vescovo di Brescia che fu poi papa col nome di Alessandro VIII. Questo fu a Lovere l'anno 1660 ad oggetto di scacciare i Pelagiani che si erano quivi stanziati. Vedi Vita del beato Gregorio Barbarigo.

64. Testa di un cardinale di scuola milanese.

65. Ritratto di un frate Agostiniano.

66. Il cardinale di Lorena.

67. Ritratto d'incerto.

68. Idem.

69. Ritratto di San Francesco di Sales.

70. Ritratto d'incerto.

71. Ritratto ad un terzo di busto del conte Luigi Tadini, fatto a lume di candela, colla penna in mano, ed appoggiata alla fronte in atto di comporre. Si allude ai seguenti versi dettati dallo stesso al pittore che fu Fra Luigi Cerioli cappuccino cremasco:

Fuori del mio cervel cavo l'inchiostro,
Perciò quello che io scrivo è mio non vostro.

72. Ritratto di Sebastiano Foscari, di Domenico Robusti detto Tintoretto, dipinto nell'anno 1619.

73. Ritratto a mezzo busto di Filiberto Villani vestito di ferro con collare bianco, quasi interamente calvo. Si crede opera di Callisto.

74. Ritratto a mezzo busto dell'ammiraglio Marco Pasqualigo vestito di ferro con capelli e barba bianca.

75. } Ritratto a mezzo busto di un
76. } doge e d'una dogaressa vestiti in abito di costume, dipinti da Giacomo Tintoretto.

77. Ritratto di un guerriero vestito di ferro e capigliatura bianca, di autore incerto.

78. Ritratto del cavalier Gabriel Tadino priore di Barletta, antenato del fondatore di questa pinacoteca. Opera autentica di Tiziano Vecellio.

79. Ritratto del frate Ghislandi dipinto da lui stesso col giglio di S. Antonio.

80. Ritratto di un cavaliere vestito di nero, con medaglia al collo, collare bianco, barba nera. Opera del Pordenone.

81. Numero tre ritratti uniti, rappresentanti marito, moglie e figliuola. Opera bellissima di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto.

82. Ritratto di un vecchio canuto in abito nero e collare bianco, del Pordenone.

83. Ritratti a mezzo busto di cinque persone che suonano e bevono. L' autore, che è incerto, sembra rappresentato dalla figura di mezzo con berretto verde in testa. Di scuola fiamminga.

84. Giuditta nell' atto di tagliare la testa ad Oloferne che sta sdrajato sopra un letto: la serva è avviluppata in un panno bianco e mostra la schiena. Il quadro porta la marca B. F. C. dell' autore, ed apparteneva al monastero di S. Benedetto di Crema. Di scuola veneta, forse di Francesco Beccaruzzi da Conegliano.

85. Battesimo di Gesù Cristo. N. S. è in piedi in riva al Giordano, e riceve l'acqua che gli vien versata sul capo da S. Giovanni Battista. All'opposta sponda, e nel di dietro evvi un gruppo di tre angioli, due dei quali tengono le vesti di N. S. ed il terzo è in atto di pregare. Nel fondo bellissimo paesaggio montuoso, ed in aria una gloria di angioli e cherubini collo Spirito Santo nel mezzo. Opera di Vincenzo Civerchi da Crema, fatta l'anno 1539 ed in un picciolo biglietto posto ai piedi di S. Giovanni si leggono le seguenti parole: *Vincentius Civerchio de Crema, civis Brixiæ donatus fecit an. M.D.XXXVIIII.*

86. La carità romana. Il vecchio carcerato seminudo sugge il latte dal petto della figlia, che amorosamente glielo porge. Il carceriere compreso da ammirazione sta riguardando dall'inferriata quest'atto di pietà figliale.

Opera delle migliori del Cifrondi pittore bergamasco.

87. } Due ritratti dello stesso
88. } Cifrondi.

89. Cristo morto sostenuto in parte dalla Madonna, e colla Maddalena che inginocchiata e piangente solleva il braccio sinistro del Signore. Opera di Giacomo Barbelli da Crema.

90. La Madonna col bambino circondati da molti angeli che suonano varj stromenti. Scuola di Paolo.

91. Due angioli che cantano. Scuola di Paolo.

92. Due angioli che suonano. Scuola di Paolo.

Questi due quadri erano le portelle dell'organo delle Cappuccine di Verona.

93. L'Annunziata. Sta M. V. ad un inginocchiatojo, mentre l'angelo le arreca il giglio ed il divino sa-

luto. In alto si vede il Padre Eterno fra le nubi, e lo Spirito Santo con alcuni angioletti. Opera di Tommaso Piomboli, fatta nel 1615, come leggesi in un picciolo viglietto appiè della Vergine. Questo pittore era sopranominato il Conciabracci.

94. La decollazione di S. Giovanni. Un manigoldo presenta ad una donna la testa del Santo, ed essa la riceve in un bacile. Dello stesso autore, colla ugual marca, e della medesima provenienza di quello indicato al N.° 84.

95. }
96. } Tre quadri rappresentanti fiori e frutti del prete Evarisco Barcellis di Bergamo.
97. }

98 Mezza figura, che rappresenta un vecchio filosofo con lunga barba, veste bianca tessuta di cilestro nel collarino. Opera di Michelangelo Prunato veronese.

99. Cristo morto seduto sull' orlo

del suo sepolcro, e sostenuto da quattro angioli. Opera di Paolo Veronese.

100. Cristo in casa delle due sorelle Marta e Maria. Opera di Giacomo Bassano.

101. Una testa d'incerto.

102. Terzo di busto rappresentante un frate, di Francesco Morone. In tavola.

103. Ritratto ad un terzo di busto del celebre Fracastoro. Opera di Bernardino India veronese. In tavola.

104. San Carlo Borromeo che appoggiato ad un tavolino su cui sta un crocifisso ed una candela accesa, e con un teschio nella mano sinistra pensa alla morte. Opera di Pasquale Ottini veronese, detto Pasqualotto.

105. Le nozze di Cana. Gesù seduto a tavola che fa il miracolo del

vino. Molte altre persone pur sedute, fra cui campeggiano gli sposi. Prospettiva architettonica e nel fondo alcuni suonatori. Opera di Paolo Veronese.

106. Quadro per traverso, rappresentante la città di Padova in forma di giovine donna che sta seduta su di un sasso sopra il quale è scritto *Patavium* e tiene fra le mani alcuni libri: più abbasso una sfera armillare e la veduta della città. A destra un vecchio seduto con anfora in mano d'onde sgorga acqua, e rappresenta il fiume: nel mezzo un putto che tiene fra le mani l'arme della città. È opera di Paolo Farinato Veronese, ed esisteva sopra una porta della camera dei Provveditori in Verona.

107. La Madonna col bambino, santa Caterina e S. Francesco. Opera di scuola veronese.

108. Il giudizio di Salomone. Opera di Carletto Cagliari figlio di Paolo fatta appena uscito dalla scuola di Giacomo Bassano, e vi si veggono le due scuole.

109. Terzo di busto rappresentante un giovinetto: veste gialla, manto rosso e piccolo collare bianco. Opera di Paolo Veronese.

110. La testa di un putto con collar bianco. Opera di Paolo veronese.

111. Terzo di busto rappresentante un frate con piccolo collare bianco: di Francesco Morone. In tavola.

112. Giuditta che nella destra mano ha la spada, e nella sinistra il capo di Oloferne, il quale vien preso da una vecchia in un fazzoletto che tiene in mano spiegato. Opera di Francesco Lorenzi scolaro di Giambattista Tiepolo.

113. Giuditta che seminuda, e colla testa di Oloferne in una mano, e con una gran scimitarra nell'altra, ascolta le voci di giubilo ed i suoni del popolo esultante. Opera del suddetto Lorenzi.

114. Ritratto di un cappuccino. È un busto intero, con barba lunga e bianca, colle mani appoggiate l'una all'altra, e tiene colla sinistra una corona. Opera di Santo Prunato.

115. Lot ubbriacato dalle figlie. Una di queste è seminuda, e seduta sopra un letto abbraccia il padre che gli sta seduto dinnanzi. Essa tiene nella mano sinistra una bottiglia, e Lot nella destra un nappo di vino, e si scorge presso ad esser vinto dal liquore e dalla seduzione. L'altra figlia è in piedi, e mostra il tergo: è essa pure seminuda e coopera colla sorella al disonore del padre. Opera di Giambattista del Moro.

116. Cristo morto vicino al sepolcro. Viene egli sostenuto ed innalzato da Maria e da S. Giovanni. Vicino al sepolcro sta appoggiato colla mano destra un uomo con manto e turbante: in vicinanza rupe scoscesa, in lontano il monte Calvario colle tre Croci, ed orizzonte. Opera di Paolo Farinato veronese.

117. Il riposo in Egitto. Maria sta seduta presso ad una cascata di acqua col bambino in braccio; San Giuseppe col giumento ed un angelo le stanno dietro. Due angeli con palme le stanno sopra. Nel fondo prospettiva di un castello e paesaggio. Opera di Domenico Pecchio veronese.

118. Busto intero rappresentante un monaco Olivetano col cappuccio in testa. Nella mano destra tiene un rotolo di carta in cui scorgesi descritta una figura di matematica, il che caratterizza il monaco professore

in tali discipline. Opera di Francesco Moroni pittore veronese che morì circa il 1559: Questo ritratto esisteva nel monastero di santa Maria in Organis di Verona.

119. S. Guglielmo confessore, che inginocchiato, e colle mani in croce fa orazione appiè di un crocifisso incastrato in un masso, sul quale poggia un libro aperto. A sinistra vedesi il monastero, e più lungi una città e paesaggio montuoso. Sotto il masso che sostiene il crocifisso leggesi: *S. Gulielmus Confessor.* Opera di Domenico Riccio, detto Brusasorzi: esisteva nella chiesa di santa Teuteria di ragione dei conti Bevilacqua di Verona. Fu dipinto nel 1560. Vedi la Verona illustrata del marchese Scipione Maffei.

120. Ritratto di Ginevra della Torre. Essa è seduta sovra un seggiolone coperto di rosso, e veste un abito rosso guarnito di nero, e

tiene in mano un libro aperto. Opera bellissima di pittor veronese.

121. La Vergine col bambino in braccio la quale legge un libro, e S. Francesco indietro. Opera di Paolo Farinato in tavola. La pittura simile in grande fu fatta a fresco sulla porta della chiesa dell' *ex* convento de' cappuccini di Verona.

122. Testa di un guerriero; rappresenta Alessandro vestito di ferro, con manto guernito di ermellini e un elmo sormontato da una colomba. Opera di Giambattista Cignaroli.

123. La sacra famiglia: in avanti S. Giovanni che fa volare un uccelletto scherzando col bambino. Più indietro è S. Rocco. Opera di Felice Brusasorzi veronese.

124. Quadro per traverso rappresentante la Madonna col bambino sulle ginocchia. A diritta S. Giambattista e S. Giuseppe; alla sinistra

S. Caterina della Ruota e S. Elena, verso la quale il bambino si rivolge in atto di allegrezza. Sono più che mezze figure. Questo bellissimo quadro è opera rara di Paolo Caliari detto Paolo Veronese.

125. La città di Verona rappresentata da una giovine donna seduta con corona di torri in testa. Sostiene colla destra l'armi della città ed a piedi e in grembo ha alcuni gruppi di monumenti. A destra vedesi parte dell'Arena, a sinistra l'Adige rappresentato da un vecchio nudo, che poggia una gamba sull'anfora d'onde escono le acque. Nel campo veggonsi alcuni monti con gruppi di nubi. Esisteva sopra una porta della camera dei Provveditori di Verona. Opera di Paolo Farinato veronese.

126. San Luigi Gonzaga che colla mano destra al petto e col giglio sta leggendo divotamente un libro

sul quale poggia la mano sinistra. Opera di Gerolamo Tomasi.

127. San Francesco inginocchiato colla sola gamba destra, cogli occhi rivolti al cielo d'onde un angelo gli presenta un crocifisso, e colle braccia aperte in atto di ricevere le sacre stimmate che partono dal crocifisso medesimo. Sopra alcuni sassi è un libro aperto: alla sinistra e in lontananza è un frate che sta seduto leggendo un libro, e colla schiena rivolta al prodigio. Opera di Domenico Brusasorzi eseguita l'anno 1560. Esisteva nella chiesa di S. Teuteria di proprietà de' conti Bevilacqua di Verona. Vedi la Verona illustrata del marchese Scipione Maffei.

128. San Luca in atto di scrivere sotto la dettatura di un angelo, che sta sopra di un gruppo di nubi illuminate. Nel fondo paesaggio. Opera del Lorenzetti.

129. Ritratto di una fanciullina in parte nascosta da una tenda rossa; di scuola Veneta.

130. Ritratto di un giovine guerriero con ricca armatura e decorato del toson d'oro. Quadro sulla tavola di incerto.

131. Mezza figura rappresentante S. Gaetano, che presso ad un sasso su cui poggia il giglio, sta colle mani in croce e cogli occhi rivolti al cielo fervorosamente pregando. Il santo è circondato da cherubini. Opera di Biaggio Falcieri Veronese.

132. Maria che presenta il bambino al vecchio Simeone. Abozzo di autore incerto, di scuola Milanese.

133. Ritratto di un turco, di incerto.

134. Una Maddalena nella grotta con crocefisso in mano, e gloria di cherubini, d'autore incerto.

135. Ritratto di uomo vestito di nero con collare bianco, e parrucca nera, di autore incerto Veronese.

136. Una Madonna a più che mezza figura, colle mani al petto, circondata di luce ed un cherubino fra le nubi. Opera di Claudio Ridolfi Veronese.

137. Martirio di Sant' Andrea. Il santo vien condotto al supplizio per una strada montuosa accompagnato da molte persone con soldati e manigoldi. Nel fondo due monti, su uno dei quali vedesi piantata la croce pel martirio del santo. Opera di autore incerto.

138. San Sebastiano che si presenta al tiranno. Sta questi seduto in trono circondato da soldati ed il santo in piedi vestito da guerriero che coraggiosamente confessa la fede. A destra un gruppo di soldati. Nel fondo prospettiva architettonica, ed

altri soldati. È forse un modello di Paolo Veronese del quadro che trovasi nella chiesa di S. Sebastiano in Venezia.

139. Santa Rosa inginocchiata ad un altare riceve la SS. Comunione da un Domenicano in abito sacerdotale. Altro Domenicano sta pure in ginocchio dietro alla santa con torchio acceso. Della scuola di Paolo Veronese.

140. Il ritrovamento di Mosè, il quale è portato da una donna che sta per sortire dall' acqua. In mezzo la principessa d' Egitto guarda il fanciullino, circondata da altre figure, ed un paggio sul davanti porta un ombrello. Opera di Antonio Balestra Veronese.

141. Il ritrovamento di Mosè, il quale da una donna inginocchiata è presentato alla principessa Egiziana che si abbassa verso il bambino.

Altre donne, e paggio che sostiene il manto della Principessa. Opera di Santo Prunato Veronese.

142. La Madonna col bambino in braccio seduta in trono. A destra S. Sebastiano nudo legato ad una colonna, a sinistra S. Rocco. Opera di Michelangelo Aliprandi scolare di Paolo.

143. La sacra Famiglia. San Giuseppe seduto sopra una panchetta appoggia il capo al tavolo di lavoro e dorme, un angioletto giuoca sul davanti, ed un altro dietro al santo gli fa cenno di tacere onde non destarlo: un terzo angelo discende dall' alto. Opera di Felice Cappelletti Veronese.

144. Gesù Cristo in casa del Fariseo seduto alla sinistra, mentre la Maddalena gli unge i piedi. È circondato da molte persone parte in piedi e parte a sedere. Nel mezzo

tavola intorno alla quale seggono varie persone. Alla destra varj altri gruppi con prospettiva architettonica che si stende in dietro. Modello giudicato dai pittori di Verona essere di Paolo Veronese. Il quale in grande esiste presentemente in Genova in casa Grimaldi.

145. San Nicola in piedi con pastorale in mano, e vestito da monaco che fa religiosa una giovane donna, la quale inginocchiata e colle mani giunte riceve la benedizione del santo. Alle spalle della donna havvi un angelo. Nel di sopra la Madonna col bambino, Sant'Anna ed un'altra Santa, tutti sostenuti da un gruppo di nubi. Opera di Felice Brusasorzi.

146. Ritratto d'uomo in berretto con barba bionda, camicia stoccata, ed abito guernito di pelo. Rappresenta il medico Montano Veronese. Opera di Paolo Caliari. In tavola.

147. Ritratto di Bajardino Nogarola: vestito nero, lunga barba bianca, e picciolo cappellino in testa. Opera di Paolo Farinato. Si leggono sul quadro ambedue i nomi.

148. Giona vomitato dalla balena. Veduta di uno scoglio del mare che va abbonacciandosi, e della nave che portava Giona in distanza. Opera d'autore incerto.

149. Ritratto a terzo di busto rappresentante una vecchia vestita di nero con fazzoletto bianco al collo ed in testa. È la madre di Paolo Farinato, dipinta da lui medesimo.

150. Gesù Cristo seduto sull'orlo di un pozzo colla Samaritana a sinistra. Nel campo prospettiva architettonica e paesaggio. Modello di Paolo Farinato.

151. Il riposo della sacra Famiglia in Egitto. Sul davanti la Madonna seduta in terra vicina ad un fonte

col bambino sulle ginocchia. Più indietro S. Giuseppe in piedi appoggiato ad un sasso, che stacca alcuni frutti da un albero. A destra l' angelo col giumento. Nel fondo paesaggio. Modello di Paolo Farinato.

152. Il Padre Eterno, circondato da una gloria di angeli e cherubini, tiene in mano un cuore su cui poggia lo Spirito Santo in forma di colomba. Esisteva nel monastero delle Cappuccine in Crema.

153. La Vergine col bambino, in trono sopra un basamento di marmo. A diritta S. Lorenzo, a sinistra San Stefano. Sul basamento avvi una cifra, composta delle lettere c. r., sormontata da un compasso. Questa è opra insigne di Carlo Urbino Cremasco, ed il compasso significa la sua virtù nella prospettiva nella quale fu eccellente. Questo quadro esisteva nella soppressa chiesa di santa Marta in Crema.

154. La Carità Cristiana, con le sue opere. Bellissimo pensiero, e ben condotto, di Carlo Urbino da Crema. Porta il nome dell' autore dietro la tela, scritto di proprio pugno. Esisteva altra volta nella chiesa delle Cappuccine in Crema.

155. La Madonna cogli occhi rivolti al cielo, ha fra le braccia il bambino nudo che poggia sopra una pietra. Nel di dietro il piedestallo e la base di una colonna. Opera di Carlo Urbino Cremasco.

156. Santa Caterina della Ruota, vestita da regina, ed avente fra le mani una palma ed un pezzo di ruota. Scuola di Guido.

157. Il Padre Eterno fra Adamo ed Eva. Opera eccellente d' autore incerto.

158. Paesaggio rappresentante una festa campestre con moltissime figu-

rette. Opera molto graziosa di Giorgio Sanzio Tedesco.

159. Sansone e Dalila a due terzi di figura. Il primo in furore strappa il laccio con cui era stato legato. Dalila seminuda cerca di ammansarlo. Opera di Luca Giordano di Napoli, il quale per la sua sollecitudine nel dipingere fu chiamato *Luca fa priesto*, ed anche il fulmine della pittura.

160. La Madonna col bambino in braccio, S. Giovanni dietro le spalle, e santa Caterina che riceve dal Bambino l'anello. Veduta in lontano di torre e monti con figurine. Opera di Girolamo Romanino da Brescia, emulo del Moretto.

161. Eva che porge il pomo ad Adamo. Orizzonte oscuro. Quadro eccellente d'autore incerto.

162. Eva creata dal Signore ed Adamo che dorme. Opera del cavaliere Andrea Celesti Veneziano.

163. Un quadro con animali.

164. Un quadro con commestibili.

165. Il battesimo di Cristo. Nel campo vi è una grotta d'onde si scorge picciola porzione di cielo, in lontananza e sol per metà veggonsi due figure. Sul capo del Cristo librasi sull'ali una colomba. Opera di Carlo Maratta di Ancona.

166. Un pastore che suonando il zuffolo, va colla greggia al pascolo. In lontano altri pastori e paesaggio. Opera di Leandro da Ponte, detto Bassano.

167. Un quadro con vasi e frutti.

168. Un bamboccio a cavallo d'un capro ed un altro caduto. Opera del cav. Liberi.

169. Un amorino che scocca una freccia volando. Opera di Giulio Pippi detto Romano, in tavola.

170. Il pastore che presenta ad Erminia la sua famiglia. Opera di Matteo dai Pittocchi.

171. Un paesetto con vista di monti da lontano, e pastori con animali sul davanti. Opera di Antonio Tempesta.

172. Marte ferito da Amore. Opera di Michelangelo da Caravaggio.

173. Un Satiro che bacia una donna nuda, ed Amore che rivolge altrove lo sguardo, tenendo un vaso in mano. Opera di Bartolommeo Schidone.

174. Accampamento militare con qua e là varie tende di soldati in fazione. Opera di Ernesto Darete da Brusselles, fatto nell'anno 1693 come si legge dietro al quadro.

175. Quadro bislungo in piedi, rappresentante Amore che nudo e col piede sinistro calpestando alcuni

libri, si fabbrica l'arco, più indietro si veggono due amorini, uno che ride ed un altro che piange. Questo quadro fu replicato cinque volte dal Parmigianino che ne fu l'autore.

176. Il ratto di Proserpina con bellissimo paesaggio sul fondo. Opera che non si ammira mai abbastanza, e che si crede del Coreggio.

177. Amore che dorme su di un cuscino rosso con sopra un panno bianco coll' arco e la freccia in mano, del Bellotti.

178. Un amorino sdrajato che accarezza una colomba, di autore incerto.

179. Andromeda seminuda incatenata sullo scoglio.

180. La morte di Adone, il quale sdrajato in terra vien sostenuto e baciato da Venere. Il fondo rappresenta una grotta, e vi sono degli amorini. Opera del Marchesini.

181. Una zingara con crotalo in mano. Opera di Guido Reni della sua maniera forte.

182. Leda che giace con Giove in forma di Cigno. Nel fondo un pastore con greggia e paesaggio, d'incerto.

183. La speranza con varie figure, di Carlo Cignani.

184. Il ratto di Proserpina. Quadro bislungo e per traverso, di Andrea Schiavone, in tavola.

185. Le quattro stagioni sostenute dalle nubi e dall'arco baleno. Opera di Biagio Falcieri Veronese.

186. Una donna di Tarso seminuda con porzione di corazza al collo, che si sta tagliando i capegli, i quali bellissimi le scendono lungo le spalle, onde avessero a servire per far gomene. Opera del Prete Genovese, in tavola.

187. Venere trattiene Adone, il quale vuol partire per la caccia. Opera di autore incerto.

188. La Carità con varie figure di Carlo Cignani.

189. Un fanciullo tiene nella mano destra uno specchïo col quale riflette alcuni raggi, e colla sinistra si appoggia ad un cranio. Sopra un libro posto nel davanti evvi un gufo sovra al quale nel fondo sta scritto in caratteri majuoscoli: *nec horret nec timet. p.* Opera d'autore incerto.

190. Un filosofo, si crede Pittagora, istruisce i suoi discepoli. Quadro bislungo per traverso, di Andrea Schiavone, in tavola.

191. Donna quasi nuda, che siede sopra un cuscino appoggiato su d'una pietra. Sortita appena dal bagno, si cava dal piede sinistro una spina. Ha delle perle al collo, è petti-

nata bizzarramente. Opera creduta di Paolo Veronese.

192. Ritratto di Alessandro il Grande, colla fronte coronata di quercia. Mezzo busto di scuola Fiorentina, in tavola.

193. Una Venere che dorme ed un Satiro che la guarda. Opera rara di Gherardo Aldegrave scolaro di Alberto Duro. Avvi la cifra del pittore: in tavola.

194. Erminia presentata dal pastore alla sua famiglia. Opera di Michelangelo da Caravaggio.

195. La sfida di Apollo e Marsia innanzi al re Mida col supplizio di Marsia. Quadro eccellente creduto una replica di quello del celebre Correggio fatto in sua gioventù, ed esistente in Milano in casa Litta sopra il coperchio di un cembalo. La varietà delle tinte, le aggiunte e le mosse più ragionate, mostrano

che il nostro quadro è fatto dal Coreggio in età più avanzata, o è opera di eccellente pittore, che può competere coll' originale. Per altro alcuni pentimenti che si scoprono principalmente nella figura dell'Apollo dimostrano la sua originalità e non una copia servile.

196. Venere a mezza figura, che tiene in braccio Amore e lo bacia. Opera di Federico Zuccari.

197. Piccolo quadro rappresentante un padre impazzito, le cui figlie tentano di guarirlo cercando di farlo andare nel bagno. Opera conservatissima di Alberto Durero, del quale leggesi la solita cifra; in tavola.

198. Psiche che colla lucerna ed il coltello contempla Amore, e nel fondo Amore che fugge mentre essa tenta invano di trattenerlo. Scuola del Correggio.

199. Pane e Siringa, d'autore incerto; sul rame.

200. Due bambocci che giuocano con un capro. Opera del cavalier Liberi.

201. Un uomo fra le nubi con bandiera nella destra mano e donna seduta con alcune pecore. Opera di Giambattista Marcola padre di Marco e di Nicola, in tavola.

202. Pane ed Apollo. Opera di Nicola Marcola, in tavola.

203. La Fama, di Marco Marcola, in tavola.

204. Dafne ed Apollo, di Marco Marcola, in tavola.

205. Una divinità con bandiera rossa in mano, di Marco Marcola, in tavola.

206. Giove fra le nubi, ed una donna seduta in terra che attenta-

mente riguarda il Nume, a sinistra un orso che dorme, di Giambattista Marcola, in tavola.

207. Una Divinità fra le nubi, ed una donna seduta fra i sassi che le presenta un fiore. Opera di Nicola Marcola, in tavola.

208. La Vittoria, di Marco Marcola, in tavola.

209. Donna alata che volando presenta ad un giovine una verde corona, appiè del quale si vede una cetra; di Marco Marcola, in tavola.

210. Donna alata che con freccia in mano discende al basso fra le nubi. Opera di Marco Marcola, in tavola.

211. Pastori e Pastorelle con la greggia in riva ad un ruscello. Alla destra del quadro una pastorella seduta in mezzo alle pecore, avendone una in braccio. Alla sinistra un pa-

store che beve, e di dietro una donna ed un fanciullo ai fianchi; più lungi un'altro pastore in parte coperto da una giovenca. Il campo del quadro è parte una caverna, e parte la veduta di un monte con luce vespertina. Opera di Luca Giordano.

212. La Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Giovanni in dietro. Opera bellissima del Cotignolo, scolaro del Rondinelli in tavola.

213. La Madonna col bambino seduto sopra un cuscino, S. Giovannino in ginocchio, e quattro angeli di dietro. Pittura d' incerto, sulla tavola.

214. Tre mezze figure rappresentanti la decollazione di S. Giovanni Battista. Alla sinistra il manigoldo che tiene pe' capegli la testa del Santo, e lo mostra a due donne una delle quali tiene un piatto. Nel fondo

base di colonna e pezzo di fabbrica in prospettiva, autore incerto.

215. L'adorazione dei pastori, nel mezzo evvi il bambino fasciato sopra un letticiuolo di giunchi, dietro il quale si vede S. Giuseppe che attentamente lo guarda, da un lato la Vergine che lo discopre ai pastori, i quali attorniando il Divin pargoletto esprimono in varj atteggiamenti la loro gioja, offrendo nel tempo medesimo le loro primizie. In alto e fra le nubi illuminate, coro di cherubini che festeggiano la nascita del Redentore. Quadro bellissimo, tratto da più scuole.

216. La Madonna col bambino, santa Catèrina e la Maddalena; di scuola Veneziana.

217. La Madonna col bambino in piedi sopra una tavola, sulla quale si vede un vasetto di fiori, e S. Giuseppe più in dietro. Di scuola milanese, in tavola.

218. La Madonna col bambino, ed una Santa nell'atto di prenderlo in braccio. Opera di Polidoro, in tavola.

219. Lot ubbriacato dalle figlie. Una di queste lo invita a bere, dell'altra non iscorgesi che la testa. Opera di autore incerto, il medesimo dell'altro al n.° 214.

220. La Risurrezione di Cristo, il quale è in piedi sul sepolcro in atto di volare al cielo; i custodi dormono sul suolo, e nel fondo si vede un paesaggio montuoso. Opera di Jacopo Ligozzi Veronese educato alla scuola Fiorentina, del quale leggonsi sul quadro le iniziali coll'anno 1587.

221. L'elemosina ad un convento di frati, opera di autore Spagnuolo.

222. Un uomo che si fa levare un dente, con altre figure. Fiammingo.

Un ritratto ovale di dietro pure Fiammingo, ambedue sul rame.

223. Un Redentore.

224. Un San Giovanni che accarezza l'agnello.

225. Una Madonna.

226. Una Ducale miniata di un Podestà veneto in Martinengo col suo ritratto mentre adora la Vergine. Nel fondo paesaggio. Di eccellente pittore Veneziano, in membrana.

227. San Rocco col cane che adora la Vergine. Opera di Felice Brusasorzi, sulla pietra lavagna.

228. Tentazioni di Sant'Antonio, sul rame.

229. Un grande ammiraglio spagnuolo, o portoghese, lavoro mirabile di Wanderbert Fiammingo, sul rame.

230. Il beato Bernardo cappuccino

in mezzo ad una gloria di angeli. Opera di fra Luigi da Crema cappuccino, di cui leggesi il nome scritto da lui dietro il quadro.

231. S. Francesca Romana. Opera di scuola Romana, in tavola.

232. Ritratto di un ufficiale della Legion d'Onore. Opera di fra Luigi da Crema, cappuccino, sul cartone.

233. Ritratto antico, sul rame.

234. Il Bambino e S. Giambattista che giuocano coll'agnello. Opera di Marco Marcola Veronese.

235. Un ritratto antico sul rame.

236. Ritratto di un cardinale, di fra Luigi da Crema.

237. Ritratto di un frate Camaldolese, sul rame.

238. Ritratto del conte Gabriel Tadini, copiato dal quadro di Ti-

ziano, dalla moglie del general Guerin. Miniatura sull' avorio.

239. Ritratto di donna sul rame.

240. Santa Maria Maddalena colle mani incrocicchiate al petto, in tavola.

241. Ritratto di un Veneto Patrizio K. della Stola d' oro.

242. Ritratto di un Doge Veneto.

243. Ritratto di una Dogaressa Veneta.

244. Ritratto di una Dama Veneziana.

245. Ritratto di Nicola Mogella, sul rame.

246. Ritratto di Laura Antonia Lasco, sul rame.

247. Ritratto di una Dama, in tavola.

248. Ritratto di un Cavaliere, in tavola.

249. S. Sebastiano trapassato dalle freccie, in campo d'oro. Opera di Giovanni Bellino, il cui nome è scritto ai piedi del Santo, in tavola. Fu dipinto prima che avesse appreso l'arte di colorire a olio.

250. La Madonna seduta sul sepolcro col figlio morto sulle ginocchia. Opera di Gerolamo da Treviso, il cui nome leggesi sotto il sepolcro, in tavola.

251. La Madonna seduta allatta il bambino, fra due angioli adoranti. Di Girolamo Mocetto Veneziano, in tavola.

252. La Madonna col bambino e due Santi. Opera di Gentile Bellino, in tavola.

253. Sant'Antonio da Padova con libro nella mano destra, e giglio

nella sinistra. Opera di Giovanni Vivarini, in tavola, coll'imprimitura rilevata in gesso.

254. Cristo caduto sotto il peso della croce, con manigoldi che lo strascinano e lo percuotono, soldati da lungi, e bellissimo paese. Opera che si crede di Andrea Mantegna, in tavola.

255. Una Madonna con bambino in piedi sopra un tavolo, sul quale avvi un libro in piedi, ed un picciolo viglietto col nome dell'autore, Giacomo Bellino. Questi era il padre dei famosi Bellini Giovanni e Gentile, e le sue opere sono rarissime. Il Lanzi non ne conosceva che una in mano del sig. Sasso. Questa è in tavola, ed esisteva nel monastero delle monache del Corpus Domini in Venezia.

256. La Madonna col bambino, e S. Giovannino coronato di fronda,

ed altri due Santi, con bellissimo paese nel fondo. Opera di Giambattista Cima da Conegliano, in tavola.

257. Quadretto bislungo rappresentante la vestale Tucia che in prova della sua innocenza presenta al giudice un cribro pieno di acqua. Pittura antichissima di Vittore Carpaccio, in tavola.

258. La Madonna colle mani giunte adora il figlio il quale è sdrajato su di una tavola colla testa appoggiata ad un cuscino. Scuola antica veneta, in tavola.

259. La Maddalena con lunghi e bellissími capelli, che le coprono il petto. Bella pittura antica d'incerto autore, in tavola.

260. Madonna seduta col bambino sopra un ginocchio, e libro chiuso in mano. Più a basso S. Giovannino, ed una melagrana dall'altro lato. Opera antica d'incerto, in tavola.

261. Madonna seduta, col bambino sulle coscie, con libro in mano e due Santi uno per parte. Antica scuola Veneta, in tavola.

262. Madonna vestita con superbo manto lavorato in oro, che tiene il bambino fra le braccia, il fondo è dorato, e scorgonsi intorno otto Angioli adoranti; ed al basso il pittore Cornelio Fiore vi scrisse il suo nome. Opera antichissima in tavola.

263. San Sebastiano nudo legato ad una colonna, e due arcieri che tirano freccie contro il suo corpo. Sul piedestallo della colonna un papagallo, sul fondo altre bestie, e veduta di paese In alto gloria di cherubini. Opera del Santa-Croce, in tavola.

264. Il Presepio, coll' adorazione dei pastori. Grazioso quadretto sul gusto greco, di autore incerto, in tavola.

265. Quadro per traverso rappresentante i funerali di S. Nicolò, il cui nome leggesi scritto in greco sul quadro. Il disegno ed i colori lo fanno conoscere per uno dei primi fatti in Venezia nel secolo decimoprimo, in tavola.

266. Catone che si strappa le viscere. Opera di Luca Giordano.

267. Busto di un Apostolo, di Giulio Cesare Procaccino.

268. San Francesco con un crocefisso in mano, corona e teschio da un lato. Opera di Panfilo Nuvolone da Cremona.

269. San Giovanni Battista seduto in mezzo ad un gruppo di agnelli. Opera di Simone da Pesaro.

270. La cena in Emaus, quadro con figure al naturale. Il quadro è illuminato da una candela, e solo una ancella si vede in lontano che

passando presso una finestra è illuminata dal chiaror della luna. Opera di Michelangelo da Caravaggio.

271. Busto di un Apostolo, di Giulio Cesare Procaccino.

272. Santa Maria Maddalena in un' oscura grotta che piange guardando il cielo, e colle mani in croce, vicina ad un sasso. È più di mezza figura. Opera di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento.

273. Testa di un vecchio, d' incerto.

274. San Girolamo che scrive. Figura imponente, e testa piena di espressione. Opera di Michelangelo da Caravaggio.

275. Sant' Ignazio Lojola, figura intera, ed un fanciullo a sinistra che tiene lo stemma dei Gesuiti. Opera di Bartolomeo Schidone di Modena.

276. La deposizione di Gesù Cristo. N. S. è nudo, sostenuto dalla madre. A piedi avvi la Maddalena, che appoggia alla propria guancia un braccio del Signore, e dall'altro lato S. Giovanni in piedi che piange. Altre figure riempiono il quadro. Il fondo rappresenta una caverna ove si vede picciolissima porzione di cielo. Opera di Bernardino Gatti detto il Sojaro, ed apparteneva ai monaci Agostiniani di Crema.

277. Morte di S. Francesco Saverio. Il santo è steso sopra una stuoja col crocifisso sul petto, gli occhi rivolti al cielo, e su di esso una gloria di angioli e cherubini. Il tutto è sotto una capanna. Nel fondo paesaggio rappresentante un deserto; d'incerto.

278. Un Frate che si riscalda al fuoco; d'incerto.

279. San Michele Arcangelo con bilancie nella sinistra e spada nella

destra. Opera di Giacomo Barbelli Cremasco.

280. Mezza figura rappresentante l'Estasi, di scuola Bolognese e si può credere di Guido Reni.

281. La casta Susanna che esce dal bagno tentata dai due vecchioni. Opera di Guido Reni.

282. San Sebastiano legato ad un albero, e con due freccie infitte nel corpo. Opera bellissima di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento.

283. Gesù Cristo nudo, legato in terra, e flagellato da due manigoldi, mentre un altro gli adatta intorno al capo una corona di spine, ed alla sinistra un altro manigoldo, che col flagello in bocca si trae di dosso la camicia. Opera di Guido Cagnacci celebre discepolo di Guido Reni.

284. La Maddalena seminuda e piangente, con una testa di un putto indietro. Opera del Panfilo.

285. Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre, che fugge lasciando il manto. Opera di Guido Reni.

286. Giuseppe racconta a Giacobbe la visione che egli fece della luna circondata da undici stelle. Opera di Antonio Balestra.

287. Un martire abbruciato vivo. Un manigoldo lo tien fermo, un altro soffia nel fuoco, ed un vecchio comanda il martirio. Opera della scuola del Guercino.

288. Una Madonna seduta col bambino e S. Giuseppe in una campagna non lungi da un monte, di incerto.

289. Lot colle figlie; d'incerto.

290. Uomo ignudo e ferito, me-

dicato da una donna ed assistito da un altro uomo; d'incerto.

291. La fuga in Egitto. La Madonna col bambino sopra un giumento alla testa del quale cammina S. Giuseppe, e preceduti da due angeli che sembrano indicar loro la via: autore incerto.

292. Ritratto d'uomo con berretto rosso in testa di autore Fiammingo, in tavola.

293. Ritratto di donna vecchia con manto verde in testa. Opera di autore Fiammingo.

294. Cristo che indica a Barnaba di seguirlo. Opera di scuola Fiamminga; su di un panchetto su cui sta seduto un soldato leggesi 1583.

295. Ritratto di uomo con lunga barba bianca, e picciolo capello in testa, d'incerto, in tavola.

296. Testa di donna in atto di contemplazione, di Giambattista Zelotti Veronese.

297. Ritratto di uomo con berretto in capo, vestito e barba tutto nero, d' incerto, in tavola. Questo quadro, e l'altro citato al n.° 292 esistevano nella celebre galleria Bevilacqua di Verona, e sono citati dal Maffei nella Verona illustrata.

298. San Pietro nel pretorio che rinega Cristo; opera bellissima di Gherardo Segers Fiammingo, del quale vi è la stampa. È illuminato da alcune candele, ed è di un effetto mirabile.

299. Cucina rustica con varie figure, Fiammingo.

300. L'adorazione dei Re Magi, con molte altre figure; bellissimo quadro di autore Fiammingo, dipinto sull'alabastro, in cui le mac-

chie accidentali del marmo servono alla pittura, particolarmente nel cielo.

301. Altra cucina con figure, d'autore Fiammingo.

302. Ritratto d'uomo vestito di rosso con parrucca riccia in testa; d'autore Fiammingo, in tavola.

303. Ritratto di un vecchio con barba bianca e lunga, e pochi capelli in testa, di scuola Fiamminga.

304. Il Redentore colle vergini prudenti. Quadretto di scuola tedesca.

305. San Francesco in ginocchio, in atto di ricevere le sacre stimmate, con libro e teschio cadutigli di mano; un frate in distanza seduto in terra con libro in una mano, e riparando gli occhi coll'altra dallo splendore emanato dal Crocefisso che scorgesi in aria alla sinistra del Santo. Il campo rappresenta una bellissima

prospettiva montuosa, in fondo alla quale scorgesi il mare. Opera di Giambattista Tassinari Pavese, il quale vi appose il suo nome colla data del 1606. Questo pittore ha gran merito nell' espressione, ed è il Raffaello dei Pavesi.

306. La fuga in Egitto. Opera d' incerto.

307. La Madonna seduta in trono dietro al quale due angioli sostengono un manto verde, lavorato in oro nei contorni. Essa riceve il Bambino dalle spalle di S. Cristoforo, il quale ha le gambe nude, e la veste raggruppata nella parte inferiore onde poter più facilmente guadare un fiume, in cui ha immersa la metà di una gamba, e tiene in mano un grosso bastone. Dall' altro lato S. Giorgio, vestito con armatura completa, tiene in mano una lunga asta con bandiera rossa. Nel fondo bellissimo paese. Questo quadro è una delle più belle

opere di Paris Bordone da Treviso, il quale vi appose il suo nome in un cartello ai piedi di S. Giorgio.

308. Il beato Bernardo che converte il pane in rose alla presenza di altri cappuccini e di alcuni poveri. Opera di Fra Luigi Cerioli da Crema cappuccino, il quale vi appose il suo nome colla data dell' anno 1796.

309. San Giovanni d'Alcantara in ginocchio appiè di una croce, la quale vien pure adorata da due cherubini. Nel dinanzi un angioletto, che volando indica con una mano il Santo. Opera del pittore cremasco Picinardi, scolaro del Cignaroli.

310. Casa rusticale. Alla diritta un contadino che sale sopra una scala a mano, alla sinistra una donna in piedi che fila, e qua e là sparsi alcuni buoi, e nel mezzo un gruppo

di tre pecore sdrajate. Opera di scuola veronese.

311. Ritratto di un Santo martire. Quadretto ottangolare di Pamfilo Nuvolone, in tavola.

312. Busto di un Santo, d' incerto.

313. Ritratto di donna con capelli biondi. Opera di Paolo Veronese, in tavola.

314. Testa di donna che mostra il petto ignudo ed inclina il capo verso un' altra testa. Opera bellissima d' incerto.

315. Ritratto di una Santa; quadretto ottangolare di Pamfilo Nuvolone, in tavola.

316. Un Santo seminudo con barba bianca; quadretto ottangolare, in tavola.

317. Una Santa. Quadretto ottangolare di Pamfilo Nuvolone, in tavola.

318. Quadro grande con tredici figure, rappresentante l' Adultera. Opera bellissima del Tiziano, che si tiene per originale, quantunque ve ne sia la replica nella chiesa di Sant' Afra in Brescia. Questo quadro esisteva nel convento dei frati conventuali in Crema.

319. San Girolamo nel deserto inginocchiato dinanzi ad un crocefisso, col libro aperto davanti. Opera di Nicolò Frangipane, di cui leggesi il nome dietro il quadro.

320. Un Cristo morto, a lume di candela, con varie figure occupate intorno al santo corpo. Opera di Giacomo da Ponte detto Bassano.

321. Un Papa con Cardinali, Vescovi e Frati, tutti in atto di ammirazione per qualche miracolo. Opera del Barocci, in tavola.

322. Un Redentore. Quadretto ottangolare di Pamfilo Nuvolone, in tavola.

323. Un Ecce Homo. Scuola del Tiziano.

324. La Madonna seduta col Bambino fra le braccia, il quale poggia la mano sinistra sul capo di S. Giovanni. Nel fondo grotta con sopra varj gruppi d'uomini, più in lontano lago con barche e bellissimo paesaggio. Opera di Marco d'Oggionno. Essendo questo quadro tarlato, fu trasportato dal legno sulla tela dal ristauratore di quadri Francesco Boldrini Vicentino. Quadro di rara bellezza.

325. Madonna col bambino e boscaglia nel fondo. Opera di Giovanni Carotto veronese, in tavola.

326. La disputa di Cristo fra i dottori. Opera di scuola bolognese colle iniziali S. A. L. A.

327. Modello del quadro grande indicato al n.° 304, rappresentante la Madonna col bambino, S. Cri-

stoforo e S. Giorgio. Opera di Paris Bordone.

328. San Lorenzo sul patibolo, circondato da varj carnefici intenti a mantenere il fuoco. Opera di Tiziano Vecellio. Questo è il modello di un quadro grande posseduto da S. M. il Re di Spagna.

329. Gesù Cristo nell' orto che prega, ed al basso alcuni discepoli che dormono, d' incerto.

330. Copia tratta dal quadro grande di cui si è indicato il modello al n.° 328.

331. Cristo flagellato, d' incerto.

332. L' apoteosi d' un Vescovo. Modello di Giambattista Tiepolo.

333. La deposizione della Croce. Gesù Cristo sostenuto da un uomo, la Maddalena in ginocchio, la Madonna in piedi, ed altri Santi. Opera del de Giorgi.

334. Un uomo assassinato da un altro, alla sinistra due buoi, nel fondo boscaglia; d'incerto.

335. Varj frati della Trappa che stanno orando in diverse attitudini in una grotta. Opera di Salvator Rosa.

336. Un vecchio seduto al fuoco che si scalda, un putto che soffia. Nel campo prospettiva di casa, un paesaggio nel fondo. Opera di gusto fiammingo.

337. Una gloria di Angeli che suonano e cantano. Scuola dell'Orbetto da Verona.

338. Busto di S. Sebastiano trafitto dalle freccie, cogli occhi rivolti al cielo. Opera bellissima di Giulio Cesare Procaccini; in tavola.

339. La Madonna col Bambino, santa Chiara, ed un divoto che prega; paesaggio che si vede da una finestra; in tavola.

340. Presepio col S. Giuseppe, il quale con una mano dà da mangiare all'asino, e nell'altra tiene una candela accesa. Opera di Martino de Voss; sul rame.

341. La Vergine col Bambino, e corona di angioli adoratori, al basso la santa casa. Opera di Bernardino Campi, il quale vi appose il suo nome coll'anno 1572.

342. La Madonna col Bambino sulle ginocchia seduto su di un cuscino, e S. Lucia da un lato. Opera di Giovanni Cariani bergamasco, in tavola.

343. Cristo che porta la Croce e con una corda al collo la quale vien tenuta in mano da un manigoldo, e due altre figure. Opera di Bernardino Luini milanese, in tavola.

344. La Madonna col Bambino in braccio e S. Giovannino, con veduta di paesaggio. Ricorda la Madonna della seggiola di Raffaello, in tavola.

345. Un Ecce Homo del Procaccino, in tavola.

346. Gesù Cristo che prega; i Discepoli dormienti in varj atteggiamenti, ed in fondo soldati, che condotti da Giuda, cercano il Signore per farlo prigione. Opera di Giulio Campi.

347. Un uomo ferito soccorso da un altro, con un asino, un cane, e paesaggio nel fondo; d'incerto.

348. La Madonna colle mani incrocicchiate, e gli occhi rivolti al cielo. Opera di Guido Reni.

349. La fuga in Egitto, con gloria di due angioli che spargono fiori, ed un altro angelo che camminando indica la via. Opera di Felice Brusasorzi veronese.

350. L'annunciazione di Maria.

351. San Giovanni Battista nel deserto.

352. La Maddalena penitente.

353. Gesù Cristo morto, colla madre, la Maddalena, ed altra figura. Opera di Paolo Caliari detto Veronese.

354. L'adorazione dei Re Magi. La Madonna nel mezzo seduta col Bambino sulle ginocchia, a destra i tre Re che in atto di adorazione presentano i loro doni al Signore, alla sinistra S. Giuseppe il quale sta riscaldando un pannolino ad un piccolo fuoco. Al di dietro e fuori della capanna, si vede il seguito dei Re, e paesaggio nel fondo. Opera di Felice Brusasorzi. Il S. Giuseppe in questo quadro fu dipinto in età virile, e non vecchio come malamente fecero quasi tutti i pittori.

355. La Madonna col Bambino in braccio che poggia dolcemente la testa sul seno materno, di Benedetto Gennari bolognese.

356. La Madonna seduta col Bambino, il quale si volge verso santa Caterina della Ruota che gli sta davanti inginocchiata. Quadro sulla tela con ornamenti d'oro di Pietro Paolo Santa Croce, il cui nome leggesi sulla diritta del quadro verso i piedi della Madonna colle seguenti lettere P.P.S✠F.

357. San Tomaso con libro d'avanti rivolto verso il Crocefisso, sul rame.

358. Un Redentore ovale, con parte di globo, di Domenico Pecchi veronese.

359. Una Maddalena piangente, colle mani appoggiate su di un teschio, e rivolta verso un Crocefisso.

360. Una donna a più che mezza figura, rappresentante il canto, di scuola bolognese.

361. La fuga in Egitto. La Madonna col Bambino in braccio è seduta su di un asino, condotto con

una corda da un angelo, il quale con un dito mostra la via, S. Giuseppe li segue camminando a stento; bellissimo paese. Opera assai rara di Aurelio Buso cremasco, pittore che lavorò molto a *fresco*, e che fu stimato da Raffaello. V. Rodolfi ed il Zibaldone del Ronna dell'anno 1793.

362. La Madonna col Bambino in braccio, la quale prende in mano un papagallo presentatole da un angelo; un fanciullo avanza la testa per guardarlo; al basso un libro chiuso con sopra un vaso di fiori, del Parmigianino.

363. Una regina in piedi con la destra al petto e lo scettro nella sinistra, d'autore incerto.

364. La Madonna seduta col Bambino sulle ginocchia, il quale abbraccia S. Giovanni, e più al basso l'agnellino colla croce; dietro ad una tavola S. Giuseppe con un vaso di

frutta, ai piedi della Madonna una cesta con lavori femminili. Esiste una stampa in cui sembra essersi copiato questo quadro tralasciando la figura di S. Giuseppe, e porta il nome del pittore Giovanni Rotenammer, ma pare che questo quadro sia stato fatto molto prima.

365. San Francesco di Sales con S. Filippo, di Giambattista Tiepolo, che esisteva presso il vescovo Morosini di Verona.

366. La Maddalena seminuda colla mano su di un libro, e cogli occhi rivolti al cielo, di Pellegrino Tibaldi bolognese.

367. La Madonna col Bambino, e con un mazzetto di fiori nella destra; un ragazzino che dorme più indietro, di Bartolomeo Schidone da Modena.

368. Giobbe tormentato dalla moglie, con altre figure, di scuola veronese.

369. Testa della Madonna di Carlo Lot.

370. Presepio. Il Bambino, in mezzo al quadro disteso su di un pannolino, la Madonna inginocchiata che lo adora, S. Giuseppe seduto presso un arco di una fabbrica rovinata, un pastore guarda il Bambino appoggiato ad un piedestallo di colonna, e due altri pastori che s' inoltrano. Prospettiva architettonica, e bel paese montuoso, in fondo del quale si vedono molte persone che si avanzano per venir ad adorare il Salvatore. Opera del Buttinoni di Treviglio.

371. Un Redentore seduto sulle nubi, è sostenuto da due angioli e cherubini, e col mondo in mano. Opera di Pasquale Utini detto Pasqualotto, in tavola.

372. Presepio. La Madonna e San Giuseppe inginoccchiati che adorano

il Bambino, il quale è seduto in terra e sostenuto da due angioli. Prospettiva di fabbrica rovinosa, di paese e monte con altre figure, del Buttinoni di Treviglio, in tavola.

373. San Girolamo che scrive, una tromba, di cui vedesi solamente l'estremità, gli detta la parola di Dio. Opera di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto.

374. Ritratto di Giovan Paolo Lomazzo milanese celebre pittore. Veste rossa, pelliccia fulva, ed un bastone in mano che sembra uno strumento da fiato. Dipinto da lui stesso.

375. Madonna col Bambino sulle ginocchia seduto su di un cuscino, e che tiene un frutto; paese nel fondo. Bellissimo quadro di Pietro Perugino, maestro di Rafaello, in tavola.

376. Cristo nell' orto che prega: un angiolo gli presenta la croce, in

lontananza i discepoli che dormono; molti intelligenti vogliono sia opera del Correggio; in tavola.

377. Ritratto di un Martire Olivetano. Opera di Domenico Brusasorzi. Esisteva nel monastero di santa Maria in Organis di Verona.

378. Il Re Venceslao, che poggiando una mano sullo scettro e la corona, indica coll'altra l'immagine di Maria apparsa in cielo. Opera di Giorgio Barbarelli da Castelfranco, detto il Giorgione.

379. Fregio per lungo, rappresentante la visita dei tre Re Magi. Opera di Andrea Schiavone; in tavola.

380. Ritratto di un cavaliere con gran collare bianco, decorato dell' ordine del Toson d' oro. Opera di Tiziano Vecellio.

381. Lo Sposalizio di santa Caterina. Il bambino in piedi, sostenuto

dalla Madonna, presenta l'anello a santa Caterina. Opera del Veneziano Polidoro.

382. La Samaritana con Gesù Cristo al Pozzo, quattro apostoli da lontano, e paese in fondo, con altre figurine. Dietro al quadro leggesi Celeste Venier: Isabella Venier; d'autore incerto.

383. Ritratto di un Canonico Rocchettino che colla testa appoggiata ad una mano e con un libro che tiene aperto coll'altra, sta meditando. Opera eccellente di autore incerto.

384. Gesù Cristo colla croce sulle spalle ed una corda al collo, col mezzo della quale vien strascinato da un manigoldo, con altre figure. Opera di Marco Palmeggiani da Forlì il quale vi appose il suo nome in viglietto attaccato alla croce colla data del 1537. Questo quadro è di-

pinto alcun poco colle maniere del Mantegna; in tavola.

385. La Madonna seduta col Bambino in grembo, S. Giovannino con una croce, e sant'Antonio abate col campanello nella sinistra, ed il fuoco nella destra. Arco diroccato e paese in distanza. Opera di Giovanni Bellino; in tavola.

386. Gesù Cristo morto, seduto su di un lenzuolo sopra il sepolcro con un angelo che lo sostenta. Nell'opera intitolata: *Notizie d'opere di disegno nella prima metà del secolo decimosesto, scritta da un anonimo di quel tempo*, pubblicata ed illustrata dall' abate Morelli bibliotecario della Marciana, si legge sotto la rubrica dei quadri esistenti in casa di *Messer Gabriel Vendramin* di Venezia la seguente notizia: *el Cristo morto sopra el sepolcro con l'anzelo ch' el sostenta fu de man de Zorzi da Castelfranco racconzato da Tizian.* (carte 80). La

galleria Vendramin venne in varj tempi venduta e dispersa, ed i caratteri che presenta questo bellissimo quadro sì dell'autore che del ristauratore non lasciano alcun dubbio esser quello descritto dall'anonimo veneto. Questo quadro venne comperato dal fondatore di questa galleria nei primi anni del corrente secolo in Venezia; e molto prima che il Morelli pubblicasse la notizia dell'anonimo, il celebre avvocato Orsetti, gran conoscitore e negoziante di quadri, riconobbe esservi in questo uniti i pennelli del Giorgione e di Tiziano.

387. La Madonna col Bambino in fra le braccia, ed i due santi Pietro e Rocco inginocchiati, con paese nel fondo. Opera di Giovanni Battista Moroni.

388. San Giovanni nel deserto, seduto su di un sasso, fra un gruppo d'alberi, coll'agnello a canto. Picciolo quadretto in tavola.

389. La Vergine seduta, col Bambino sulle ginocchia, un vecchio a sinistra che legge un libro, più indietro un martire ed un guerriero. Questo picciolo quadretto si crede del Tiziano o del Giorgione.

390. San Girolamo seduto sotto alcuni alberi su di un sasso, con libro in mano. In tavola.

391. San Girolamo che prega innanzi ad un crocefisso, con libro aperto davanti. Opera di Domenico Brusasorzi; esisteva in Verona nella chiesa di S. Teuteria.

392. La Madonna, S. Francesco, santa Caterina della ruota che adorano il Bambino disteso su di un letticiuolo sparso di frutti e fiori. Opera di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto da Brescia.

393. Lo sposalizio di santa Caterina, opera di Tiziano Vecellio; in tavola.

394. Testa di vecchio con barba grigia e fronte calva: rappresenta Girolamo Verità: opera del Brusasorzi; in tavola.

395. Ritratto di Girolamo Fracastoro poeta, medico e filosofo; del Brusasorzi; in tavola.

396. Abbozzo del Ritratto di Tiziano fatto di sua mano.

397. Una Madonna con mani giunte; opera di Carlo Dolce.

398. Ritratto di un uomo con berretta bianca in testa, abito oscuro, e fettuccia rossa al traverso sulla camicia. Opera bellissima di autore fiammingo.

399. Mezza figura rappresentante S. Giovan Battista coll' agnello in braccio. Opera di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento.

400. San Sebastiano legato da due manigoldi ad un albero, e montagne nel fondo. Opera di Giacomo Palma, di cui esiste la stampa.

401. Due sorelle, che presso ad un tavolino, stanno adorando un Crocefisso. La prima che mostra un idea svegliata, indica colla destra il crocefisso, e colla sinistra tiene un libro, la seconda che mostra poco talento sta vicina alla sorella colle mani giunte. Opera di Francesco del Moro detto il Torbido.

402. Ritratto bellissimo di un uomo con veste verde lavorata in oro, sopraveste nera con pelliccia, collarino e manichetti bianchi, ed una collana d'oro con medaglia, forse un ordine cavalleresco, al collo. Opera di Tiziano, ma che da alcuni vien creduta di Fra Sebastiano dal Piombo; in tavola.

403. La Vergine col Bambino sulle ginocchia, S. Giovanni Battista alla destra, ed un vecchio con lunga barda bianca, ed un libro in mano alla sinistra, nel campo picciola boscaglia. Opera di Giovanni Bellino, in tavola.

404. Ritratto di Paolo III papa, con veste e berretto di velluto cremisi foderati di pelliccia. Opera di Tiziano, il quale lo ha ripetuto cinque volte, come attesta il Ridolfi nelle sue vite dei pittori.

405. Il Beato Bernardo da Offida cappuccino, posa il capo nella destra mano, ed il gomito su di un tavolino, sul quale avvi un crocefisso, un giglio, ed un cilicio; colla sinistra sostiene un teschio, che egli sta fissamente contemplando. Quadro originale, il migliore che sia sortito dal pennello di Fra Luigi Cerioli da Crema, il quale vi ap-

pose il suo nome, e venne inciso in Roma dal Cuneo.

406. Gesù Cristo morto seduto sul sepolcro, e sostenuto dalla madre. Nel fondo paese; opera di Enea Salmeggia detto il Talpino, il quale vi appose il suo nome coll'anno 1617.

407. Ritratto; d'incerto.

408. Una testa, rappresentante Lodovico Ariosto; del Tiziano.

409. Ritratto di Martin Lutero, dipinto sulla tela con imprimitura in gesso. Questo ritratto lo potrebbe aver fatto qualche pittore bergamasco, quando Martin Lutero, fattosi Agostiniano, fu a Bergamo per celebrarvi la sua prima messa nella chiesa di sant'Agostino.

410. La Vergine colle mani giunte, velo bianco che le fascia il viso, e manto turchino ricamato in oro

sul capo, dal quale escono pure alcuni raggi d'oro. Opera del Bonvicini detto il Moretto da Brescia.

411. San Pietro che rinnega il suo Signore. Sono quattro mezze figure, S. Pietro, la fantesca e due soldati. Opera di Michel Angelo da Caravaggio.

412. Testa di una Madonna con velo in capo. La sua fisonomia esprime la più gran dolcezza. Opera del Sasso-ferrato.

413. La comunione di un Doge in mezzo alla veneta signoria, nella chiesa di S. Marco in Venezia. Opera di Andrea Vicentino veneziano.

414. Un Vescovo, alcuni preti e molte altre persone stanno inginocchiate adorando il SS. Sacramento, collocato su di un altare, fatto a guisa di un piedestallo di colonna. Due angioli nell' alto coi turiboli

incensano il Sacramento. Opera di Callisto da Lodi, il quale dipinse sè stesso nella figura che campeggia fra il popolo, vestita di nero, e con collare bianco alla spagnuola; e la sua moglie in quella dalla parte opposta con manto nero in testa. Questo quadro era uno stendardo della chiesa dell' Incoronata in Lodi.

415. Un crocefisso spirante; il fondo rappresenta il cielo sconvolto e privo di luce. Opera bellissima, che si ritiene di Guido Reni.

416. Il Bambino portato da due angioli. Opera della scuola dell' Orbetto.

417. Miracolo della Madonna di Loreto a favore di una donna caduta da un cavallo che fugge. Opera del Cavedone quando divenne povero. Vedi Tiraboschi.

418. Gesù Cristo che scaccia dal tempio i venditori. Piccolo quadro di Giacomo da Ponte detto Bassano.

Nel percorrere queste sale, allorchè si si trova nell' ultima verso ponente, si vede da una porta la fuga di undici sale, nell'ultima delle quali avvi una finestra da cui si vede il lago ed il monte. Ciò forma un magnifico prospetto. Veduti poi i quadri, e ritornati nel salone, si passa al lato orientale dello Stabilimento, e prima si trova la

Sala delle Scolture.

Vi sono in questa sala varj oggetti di scoltura, fra quali meritano particolar attenzione

Un Ercole che sbrana il leone Nemeo, mezzo-rilievo in marmo, di scalpello greco.

Un Nerone fanciullo; busto in marmo del quale ve ne sono due

altri simili, uno nel museo Vaticano di Roma; e l'altro nel Real Borbonico di Napoli.

Una testa di un Fauno ridente, in terra cotta, trovato in Calabria l'anno 1794.

Testa di un faciullino, in marmo.

Il modello in plastica della statua della Religione, che poi Canova scolpì pel monumento del Pontefice Clemente XIII. Rezzonico.

Armature antiche.

In un luogo di passaggio dietro alla scala vi sono alcune antiche armature ed armi irruginite dal tempo, ed opportunamente vi si scrissero sulla cornice della volta due versi di Metastasio, tratti dal Temistocle:

Brando che inutil giace
Splendeva in guerra, è rugginoso in pace.

In questo luogo avvi il busto in marmo di S. M. il nostro imperatore, Francesco I. di grata memoria.

Di fronte a questo busto fu collocato un alto rilievo in marmo eseguito dal giovine Giovanni Benzoni, di cui si è già parlato. Rappresenta questo la Pace e l'Agricoltura che si abbracciano mentre Marte dorme. L'Agricoltura bacia fervidamente la Pace, e questa le corrisponde con un tranquillo sorriso di benevolenza. Marte è sdrajato, e si scorge che il sonno gli fa cader di mano la spada. La composizione è molto bene intesa, e l'esecuzione sembra di persona provetta nell'arte della scoltura. Eppure questo è il primo marmo che sia stato toccato dal suo scalpello.

Gabinetto di antichità.

In questo gabinetto si conserva una raccolta di medaglie, antiche

con alcune moderne; varj bronzi, fra quali molti Idoletti Egiziani, Etruschi, Greci e Romani; alcuni utensili d'arti, anelli ed ornamenti muliebri. Dei bei vasi Etruschi figurati ed alcuni altri oggetti curiosi.

Storia Naturale.

La Storia Naturale occupa tre stanze. Nella prima vi sono alcuni quadrupedi imbalsamati, nella seconda varj uccelli parimenti imbalsamati, nella terza oltre ad alcuni altri uccelli vi si trovano disposti in varie scanzie i seguenti oggetti:

Raccolta completa delle lave del Vesuvio.

Raccolta completa dei marmi Veronesi.

Raccolta delle lave dell'Etna.

Raccolta dei marmi della Sicilia.

Raccolta di marmi antichi.

Raccolta di minerali.

Raccolta di cristallizzazioni
Raccolta di piriti.
Raccolta di stalattiti.
Raccolta di pietre dure.
Raccolta di conchiglie.
Raccolta di pietrificazioni del monte Bolca.

Ed altri oggetti ancora interessanti d'istoria naturale.

Porcellane.

Questa sala contiene una raccolta di Porcellane del Giappone, della Cina, di Francia, di Napoli ed altre.

Sala di riposo.

Questa sala posta alla estremità orientale della fabbrica, gode di una bellissima veduta del lago e dei monti sì dal lato di levante, che da quello di mezzogiorno. Nel mezzo della sala avvi un gruppo di porcellana, detta *biscuite*, rappresen-

tante il giudizio di Paride, opera di squisito lavoro, fatto in Napoli, dal sig. Tagliolini direttore dei modellatori nella Regia manifattura di porcellane in Napoli.

Libreria.

Non magnificenza di edizioni, non un numero sterminato di libri formano il pregio di questa libreria, ma bensì la scelta di buone opere in lingue antiche e moderne, adatte particolarmente all' istruzioue della gioventù, e formanti circa sette mila volumi, consecrati all' uso e non al lusso. Negli armadj che si trovano sotto gli scaffali, hannovi alcune cartelle contenenti stampe e disegni originali di eccellenti autori.

Discendendo di nuovo si trova nel cortile la cappella posta in faccia agli archi d' ingresso.

Cappella.

Semplice ed elegante è la costruzione di questa cappella. La facciata presenta un architrave ed un frontone sostenuti da quattro lesene d' ordine dorico. L' interno è in forma di croce greca con lesenati d' ordine corintio. Nel braccio a destra della porta avvi il monumento della patrizia famiglia Tadini, che fece innalzare in forma semplice il conte Luigi, ove riposano le ceneri del di lui figlio conte Faustino, e della di lui moglie contessa Libera Moronati, e quivi preparò anche per sè stesso il luogo della sua futura quiete.

Nel braccio di fronte alla porta avvi l'altare, al quale serve di Pala un quadro di Carlo Urbino cremasco, rappresentante l' Assunta. Sotto la mensa si vede un basso rilievo non terminato, rappresentante la Santis-

sima Trinità, opera dei fratelli Fantoni da Rovetta.

Nel braccio sinistro finalmente vi è il cenotafio scolpito dal gran Canova in memoria del conte Faustino Tadini, le cui ceneri sono deposte nel monumento di fronte già accennato. Una donna vestita con tunica e manto sta seduta, o piuttosto abbandonata, su di una seggiola e piange dinanzi ad un vaso poggiato su di un tronco di colonna, nel quale si suppone che sienvi le ceneri dell' estinto. La donna sembra che col lembo del manto voglia asciugarsi le lagrime che per l' eccesso del dolore rimangono chiuse nel cuore trafitto da insanabile ferita. In questa donna lo scultore raffigurò le sembianze della madre, la quale vide coi propri occhi perire il figlio sotto le rovine di una casa che si stava demolendo. All'urna cineraria vi è appesa una ghirlanda di fiori funebri, e nel frontispizio

una corona d'alloro, simbolo del valor poetico dell' estinto, le cui virtù ed il cui infelice fato vennero elegantemente espressi dal celebre Morcelli in una iscrizione posta sotto il cenotafio.

AGGIUNTA AI QUADRI.

A. B. C. Tre teste di cherubini dipinte a fresco, che esistevano nella cupola di una cappella della chiesa dei frati Francescani, in Viadana, borgo della provincia di Mantova. Questa chiesa fu demolita, e questi sono i soli avanzi delle pitture di Correggio che ivi si trovavano, e che non senza stento si sono potute salvare.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 112444010